

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, io certo non intendo di convertire, gli oratori dell'estrema Sinistra che hanno parlato, alle mie ed alle vostre opinioni. Sento però la necessità di esporre poche considerazioni, affinché il mio silenzio non possa ritenersi come un implicito consenso a quello che fu detto.

Non mi occupo delle osservazioni fatte sulle opinioni pronunziate da me fuori di questo recinto.

È costume del Parlamento, che le nostre discussioni si limitino a tutto ciò che qui si dice, non a ciò che fuori di qui ha potuto essere detto.

Il discorso della Corona — osservò uno degli oratori — non è un vero programma; nulla di più erroneo: il discorso della Corona, come benissimo fu detto nella risposta al medesimo, ha delineato quali debbono essere i lavori di questa Sessione legislativa. Ridurre il bilancio al pareggio mercè economie, che verranno dal riordinamento della pubblica amministrazione; riordinare i tributi, affinché essi non pesino su coloro che non hanno, e ne sia tale l'assetto che paghino coloro che hanno ed in proporzione di quello hanno; rendere l'amministrazione tale, che essa sia una provvidenza, e non altro che una provvidenza: questa è la parte precipua delle materie delle quali vi dovete occupare.

Per quanto riguarda il riordinamento dei tributi, null'altro ho da aggiungere, perchè, appena la Commissione del bilancio sarà costituita, vi saranno presentate le leggi miranti a tanto scopo.

Un altro compito vostro è la soluzione della questione sociale, o dirò meglio della questione operaia. A questo fine vi saranno presentate le leggi più necessarie, e che meglio possano essere discusse e votate senza recar peso al bilancio dello Stato, e senza nuocere, anzi giovando, all'economia nazionale. Parmi che questo sia un programma abbastanza serio per un Parlamento.

Le opinioni che furono espresse sugli altri argomenti dagli oratori, possono essere rispettate, ma non sono opportune. Le alleanze, lo sapete, ci han dato per 10 anni la pace, e questa sarà mantenuta. Se propositi offensivi vi fossero stati nelle potenze alleate, ne avreste visti gl'indizi; tutt'al contrario, le alleanze hanno impedito che propositi offensivi si potessero manifestare da altri Governi; e fu un gran bene questo per l'Europa e per noi soprattutto.

Voglio intanto dissipare un errore che è stato attinto nei giornali avversari. Se avessi avuto in mente d'occupare Kassala non avrei impedito di farlo al generale Orero. Il generale Orero, dopo la

marcia fortunata sopra Adua, un'altra voleva farne sopra Kassala: io l'impedii.

Noi in Africa, grazie al valore delle armi ed alla abilità dei negozianti, abbiamo una posizione invidiata...

Una voce a sinistra. Invidiata, no.

Crispi, presidente del Consiglio. ..invidiata in Europa. I frutti si vedranno col tempo. Intanto, signori, certo è che noi abbiamo una posizione che non era possibile sperare in altri tempi: e non v'è ragione perchè la pace colà possa essere turbata. Lasciamo ai gazzottieri (*Commenti — Si ride*) di fare questo cattivo augurio; noi facciamo il debito nostro, e voi ed il paese sono sicuro che ci applaudirete.

Fui invitato a proporre l'abolizione delle garanzie pontificie. (*Commenti*)

Risponderò che un vero titolo d'onore del Governo italiano è stato quello appunto di aver saputo tutelare la indipendenza e la libertà del Capo della Chiesa cattolica, in guisa che le potenze cattoliche non possano porre in dubbio il libero esercizio della sua sovranità ecclesiastica.

E qui, giova osservare che si sbaglia l'oratore che di ciò ha parlato, quando accenna all'esistenza di due sovrani. In Italia il sovrano è uno: è Umberto di Savoia; (*Bene! Bravo! — Applausi vivissimi*). Il papa ebbe concessi gli onori sovrani nel territorio del Regno.

Qui quanti siete, avendo giurato, siete tutti sostenitori delle istituzioni; non è permesso presumere altrimenti. (*Benissimo!*) Il concetto di dubitare che nella Camera vi siano individui i quali abbiano per iscopo di minare le istituzioni, dobbiamo bandirlo dalla nostra mente: noi faremmo un oltraggio alla onestà e alla moralità di coloro che sono qui riuniti.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Ringrazio il relatore della risposta al discorso della Corona, pel modo come egli lo ha interpretato. E la Camera, votando tale risposta, non farà che confermare quelle idee che furono manifestate dal Re, e prendere impegno che essa, col suo lavoro legislativo, raggiungerà gli scopi che il Re si era prefisso e che è debito nostro di conseguire.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Il signor presidente del Consiglio, nell'alludere ad alcune cose da me dette, ha stucchiamente evitato di pronunziare il mio nome, quasi gli bruciasse le labbra! (*Oh! a destra — Si*